

IL LIBRO. La pubblicazione curata da Melania Gazzotti presentata in occasione della mostra allestita in Santa Giulia

Poesia visiva e poesia concreta L'archivio Denza è uno scrigno

Dietro la sensibilità della collezionista bresciana si stagliava un ambizioso progetto di rinnovamento: sovvertire le regole e i «dogmi» dell'arte e della vita

Giampietro Guiotto

L'arte ispira la parola. La mostra «Parola suono immagine. Approccio alla poesia visiva», allestita nella Sala dell'affresco di Santa Giulia fino al 2 giugno, ha vissuto una pregnante appendice con la presentazione del volume «Poesia concreta Poesia visiva. L'Archivio Denza al Mart. Opere e documenti». La pubblicazione curata da Melania Gazzotti è edita dalla Silvana Editoriale di Milano.

I testi sono di Duccio Dogheria e Emilio Isgrò, poeta concettuale, drammaturgo e scrittore, presente in mostra con la splendida opera del 1964, nella quale scrive a grandi e differenti caratteri «Dio è un essere perfettissimo come una Volksvagen che...».

La compenetrazione delle parole e dell'icona del «vecchio maggiolino» testimonia il connubio e il paradigma tra parole e immagini, tra caratteri e onomatopee, che, nel susseguirsi di sperimentazioni visive, promuovono l'intreccio delle ricerche verbo-visuali degli anni '60 e '70 e che confluiscono nell'ampio volume relativo all'Archivio Denza, una delle più interessanti e ampie raccolte a livello internazionale dedicate alla Poesia Visiva e Concreta. Fondato nel 1969 a Brescia, l'Archivio è il risultato della passione di Tullia Denza per l'arte, testimoniato dal complesso delle diverse tec-

niche, come il collage, il fotomontaggio, il fold-in, la particolarità delle sperimentazioni tipografiche, care alla Poesia concreta, provenienti dagli ambiti futurista e dadaista. Sullo sfondo si staglia un ambizioso progetto: sovvertire le regole dell'arte e della vita, scrive nel suo saggio-memoria al libro Emilio Isgrò, ricordando affettuosamente la figura ed il messaggio di Tullia Denza, sensibile collezionista bresciana di interessi artistici a tutto campo, amica affettuosa e ricercatrice di svariati movimenti, quali Fluxus, Poesia visiva, Poesia concreta e Nouveau Réalisme. La casa Denza, nella Brescia intellettuale di quegli anni, si promuoveva come un elevato centro culturale per i dibattiti sull'arte attuale, ma soprattutto per la collezione non comune della signora Tullia, segnata da evidenti fratture tra gli artisti simbolicamente accolti nel salotto, come Arman e Piero Manzoni o Beuys e Ketty La Rocca, il bresciano Sarenco e il modenese Franco Vaccari. Tuttavia, questa amatrice di opere ardite privilegiò per

I testi dell'opera sulla raccolta di documenti sono stati affidati a Duccio Dogheria ed Emilio Isgrò

lungo tempo i linguaggi dei poeti concreti e poi visivi, questi ultimi espressione che avanzò in Italia dal 1963, quando alcuni di loro, tra i quali Laura Maruccci, Eugenio Miccini e Lamberto Pignotti, attivi a Firenze e raccolti nel Gruppo '70, li proposero, intendendo con essi definire le caratteristiche espressive della nuovo movimento, con forte valenza ideologica.

ATTRATTI IRRITATI dalla invasiva comunicazione massmediatica, soprattutto della pubblicità, gli artisti visivi realizzarono originali combinazioni tra parole e immagini, dense di significati polemicici e di intenti ironici, per miscelare le loro ricerche con quelle della Poesia concreta, che aveva già rotto definitivamente, anche grazie all'influenza futurista e surrealista, ogni presupposto della parola sottoposta a regole semantiche e di sintassi. L'archivio Denza, costituito da più di 117 artisti provenienti da tutto il mondo, catalogato nel 2007, nel testimoniare i fermenti artistici dei due movimenti, espressi in questa nuova pubblicazione, si propone di rendere omaggio a una figura che con la sua passione e con il suo lavoro di documentazione permette ancora oggi di far luce sulle ricerche visive tra parola, segno e immagine. Il volume è corredato da un Cd con tracce di poesia sonora di Sarenco, Paul De Vree, Pierre Garnier e Lucia Maruccci. ●



Il poeta drammaturgo Emilio Isgrò ha curato i testi del libro

Incontro con la scrittrice

Il «manuale» d'amore di Fiorella Carcerieri

Un romanzo d'amore, anzi qualcosa di più. Un manuale di formazione dei sentimenti.

È «Amore latitante, l'ultima opera di Fiorella Carcerieri che viene presentata alle 17.30 a Radio Noi Musica, in piazza Deodara a Rivoltella.

Edito da Arpeggio Libero, l'opera della scrittrice spesso prestata con successo alla poesia, è una sorta di diario intimo e personale della protagonista, Valeria, che un flashback riporta indietro di oltre quarant'anni, quando era in quinta elementare: curiosità

morbosa e sogni di principi azzurri abitano la sua giovinezza, che presto conoscerà l'insensibilità delle persone che comunque contribuirà alla crescita psicologica e affettiva della protagonista.

Fiorella Carcerieri converserà con la giornalista Francesca Gardenato. L'appuntamento è inserito nel programma itinerante «Torno subito» curato da Radio Noi Musica, sotto la regia di Giovanni Boscaini. In caso di pioggia l'evento si terrà al Bar Deodara, che si affaccia sull'omonima piazza.

TACCUINO DEL CRITICO

Mauro Corradini



Quando i sogni volano

Una raccolta di immagini calografiche riempie di suggestioni ed emozioni le sale di Villa Manin (Esedra di levante), a Passariano di Codroipo.

La raccolta di opere incise non è «fatto normale» nel nostro panorama espositivo; ancora meno normale la specificità di questa occasione, che narra la vicenda della Stamperia di Corrado Albicocco di Udine: 1974-2013. 40 anni di un'attività, che, dalle prove iniziali, vive lo scatto e la maturazione - lo racconta lo stesso Corrado in un'intervista - attraverso l'incontro con Giuseppe Zigaina.

Non solo un incontro con un grande incisore, ma soprattutto l'incontro con un grande uomo, attraverso cui la stamperia cresce, assume rilevanza, vola per diventare uno dei riferimenti migliori del periodo che attraversa i due secoli.

«I sogni che volano» è l'emblematico titolo della mostra, curata da Paolo Crepet, Roberto Budassi, Francesca Agostinelli. Il sottotitolo, invece, entra nel merito delle rivendicazioni artistiche: «L'inchiostro nel segno». Un'indicazione che ci conduce verso l'orizzonte concreto e tangibile del fare grafico, con tutto il carico di passione e qualità grafica; il sottotitolo ci porta a riflettere sulla variante possibile, per cui sono i «segni» che volano (o ci fanno volare), trasportandoci lontano, in un mondo di immagini, viaggi mentali, fantasie.

Il tutto con la concretezza di un lavoro che parte con l'inchiostatura e finisce con il foglio ancora umido, tolto con delicatezza dal torchio dopo la passata del rullo, il segno ancor fresco, il risultato sempre uguale e sempre diverso. Lo

stampatore ricorda una confessione di Vedova, che, vedendo il foglio appena uscito ancora umido dal torchio, esclama (quasi tra sé e sé): «potessi anche in pittura ottenere questi risultati, ...».

L'avventura del foglio inciso ci offre davvero un segno che si fa sogno, un viaggio della mente che diventa volo senza rete, inventa spazi e preziosismi, altrimenti impensabili; e c'è l'uomo, il suo lavoro, la sua sapienza, ma anche l'invenzione, che adatta e trova la tecnica ideale per il proprio mondo.

È stato lo stesso Zigaina a raccontarci come nasca il segno sulla lastra, come partendo da un punto, la mano scavi la vernice annerita per trarre una immagine che ricomponde e definisce un mondo; e poi bisogna pulire il tutto, inchiosturare, ripulire di nuovo, far premere sul foglio la lastra inchiostrata e alla fine sollevare gli strati di feltro che difendono lastra e foglio dalla durezza del rullo, ... fino a togliere il foglio nel merito delle rivendicazioni artistiche: «L'inchiostro nel segno». Un'indicazione che ci conduce verso l'orizzonte concreto e tangibile del fare grafico, con tutto il carico di passione e qualità grafica; il sottotitolo ci porta a riflettere sulla variante possibile, per cui sono i «segni» che volano (o ci fanno volare), trasportandoci lontano, in un mondo di immagini, viaggi mentali, fantasie.

Zigaina, appunto, e Vedova, Dugo e Santomaso, Pizzi Cannella e Luca Pignatelli, ... e ancora Mehrkens e Frangi e Zec, Nunzio e Ceschin, Ciussi e Colò, ... tanti nomi sono passati in stamperia per lasciare il proprio segno, per far sì che i segni continuino a trasformarsi in sogni. E volino alti nel cielo pulito dell'immaginazione.

Una mostra che è una storia, un lavoro, un mestiere, una poesia. ●

LA MOSTRA/1. I frutti della sperimentazione in vetrina al castello di Bornato a Cazzago

Sguardi «sedotti» da cose inutili È il mondo di Johanna Wahl

Tessuti-scultura nel vortice di colori per l'ultima frontiera della creatività

Per molti anni Johanna Wahl ha operato nel mondo del colore e dei tessuti; molte invenzioni linguistiche di certi tessuti di seta si devono al suo lavoro di ricerca. Da quest'ambito Johanna è partita esplorando nuovi territori, quali quelli della ricerca pura.

Poi ha cominciato, con colle, a irrigidire i materiali che uscivano dalle sue mani, dando forma tridimensionale ad un'immagine, nata in origine come pagina bidimensionale, ... e sono nati oggetti, forme, «cose», in un certo senso, che sarebbe riduttivo chiudere nel percorso dell'oggetto. Sono sculture, quelle di Johanna, che dialogano ad un tempo con se stesse e le proprie figure e con il mondo esterno, attraverso l'impatto nuovo che l'immagine assume.

Presso gli spazi del Castello di Bornato, Johanna Wahl ha raccolto le sue ultime cose, un ventennio di lavoro rigorosamente selezionato, per dare un senso al proprio fare, per indicare un cammino dall'originario model-

lo visivo di figure sul tessuto, fino all'approdo, forme nuove, libere, aspiranti a diventare parte della nostra quotidianità. Ed il percorso era necessario per renderci conto, con puntualità, dei lievi scarti, dei passaggi, delle accelerazioni e degli arresti di ripensamento, di quel lento processo mentale che dà vita all'evoluzione formale in un artista. E appare chiaro come il cammino di un'artista come Johanna non può che essere in relazione con le recenti esperienze espressive, da quelle di una Transavanguardia soppesata dentro di sé, utilizzata come molla per scardinare i bisogni rigorosi della tecnologia, attraverso cui i suoi colori diventavano foulard o tessuto, fino ai recenti input che vengono dal bisogno di dialogare con la materia, intesa come esperienza tanto conoscitiva quanto emozionale.

Vengono alla luce le immagini plastiche che sostanzialmente potremmo racchiudere sotto la voce di «contenitore», se non fossimo viziati da un «utilitari-



Il vaso a colori esposto a Bornato



Un'opera di Johanna Wahl

simo delle cose» che rischia di distoglierci dalla gioia visiva di leggere l'oggetto nella sua realtà di «cosa inutile che ci piace osservare»; è al piacere dello sguardo cui Wahl si rivolge, al piacere di inseguire le tracce, tra grumi, colle, segni, figure, all'emozione di inseguire la materia nel suo farsi, impenarsi, disfarsi fin quasi a sciogliersi per riapparire attraverso tracce nuove.

Un percorso di figura e forme, di fantasie e plasticità, che inventa uno spazio nel nostro immaginario; e, proprio per questo, ci invita ad inseguire l'immaginazione dell'artista in un mondo «altro» che ha il sapore di un'invenzione sempre ridisegnata e mai ferma. ● M.COR.

Castello di Bornato - «I tessuti-scultura» di Johanna Wahl. Fino al 26 maggio.

brevi

**CASTELMELLA
ABBRACCI E PAURE
FULVIO ERVAS SFOGLIA
IL SUO BEST SELLER**

«Se ti abbraccio non avere paura» è uno dei libri più amati e letti dell'ultimo anno. L'autore Fulvio Ervas, sarà protagonista di una conversazione ospitata dalle 21 nell'auditorium Gaber di Castelmella. Lo scrittore dialogherà con la conduttrice radiofonica Cristina Negroni.

**FOTOGRAFIA
GLI AUTORITRATTI
SOTTO LALENTE
DI LUISA BONDONI**

«Autoritratto tra pittura e fotografia» all'ora del tè. Alle 17 la sala mostre e conferenze del Museo nazionale di fotografia di Brescia ospita un incontro con Luisa Bondoni. Sotto la lente dell'esperta d'arte finirà l'intreccio fra fotografia e pittura.

**SPAZIO AREF
LE DELICATE LIRICHE
DI FRANCA GRISONI
IN PIAZZA LOGGIA**

Franca Grisoni è la protagonista di FareSpazio alla poesia in programma alle 18 allo Spazio Aref in piazza Loggia. La poetessa converserà con Massimo Migliorati.

LA MOSTRA/2. A Spazio Contemporaneo

Da Salgado a Bravo gli scatti in avanti del Sudamerica

Dal 23 al 26 e dal 30 al 2 la rassegna «grandi firme» promossa dal Comune e dalle ong Scaip e Svi

Federica Pizzuto

Una mostra fotografica per raccontare il Sud America, far conoscere ai bresciani la cultura latinoamericana e attrarre l'attenzione su progetti di cooperazione internazionale. È la sfida di «Scatti latinoamericani. I grandi maestri da Salgado ad Alvarez Bravo», raccolta di opere fotografiche provenienti da collezioni private, che sarà in mostra allo Spazio Contemporaneo di corsetto Sant'Agata 22, dal 23 al 26 maggio e dal 30 maggio al 2 giugno.

Le fotografie - opera di alcuni tra i più celebri fotografi latinoamericani: da Salgado ad Alberto Korda, passando per Graciela Iturbide e Tina Modotti - parlano di un secolo di storia e di cultura del sud e centro America, oggi oggetto di un cambiamento e di un vivace momento di sviluppo. Così, anche il titolo della rassegna, «Scatti», assu-

me un duplice significato e sottolinea una velocità di crescita e un desiderio di sviluppare buone pratiche per la gestione delle proprie competenze da parte della popolazione sudamericana.

La mostra è frutto di un progetto promosso in Brasile dalle ong bresciane Svi e Scaip. Intitolato «Promozione di una rete di sviluppo agricolo sostenibile delle aree rurali di Santa Luzia e Limoeiro do Norte», l'operazione punta a captare e valorizzare le risorse professionali e naturali del Paese sudamericano. «La sinergia tra le due ong è mirata alla formazione delle singole realtà, a uno scambio culturale e professionale inerente le attività del territorio» spiega Lorenzo Manessi, direttore di Scaip, ricordando che la mostra fotografica rientra tra gli eventi organizzati per la «Notte Rosa» del 25. Per l'occasione lo Spazio Contemporaneo resterà aperto sino alle 23. ●

Spazio contemporaneo - «Scatti latinoamericani». Dal 23 al 26 maggio e dal 30 maggio al 2 giugno.